

Nella zona industriale di Cagliari

Dopo appena un anno di « tregua » riprende in Calabria la serie dei rapimenti (siamo a 500)

# In cassa integrazione da lunedì 1000 operai

## Sono dipendenti della Filati Industriali e della Metallotecnica - Chiesta la convocazione della commissione Industria del Consiglio regionale

Alla Regione Abruzzo

# Incontro tra i partiti per fare il punto sull'accordo

E' stato chiesto da PCI e PSI per conoscere la posizione della DC dopo l'esplosione del « caso Camilli » - Lettera sul « Tempo » del compagno Ciancio

PESCARA — Le segreterie regionali del PCI e del PSI hanno preso l'iniziativa di convocare un incontro a Pescara tra i cinque partiti per fare il punto sulla situazione politica. Al centro dell'incontro dovrebbe precedere la conferenza del capigruppo, convocata dal Presidente del Consiglio regionale di Giovanni per martedì 10. La ripresa politica della Regione Abruzzo ha, al centro del dibattito, l'estensione di far chiarezza nelle posizioni dei partiti, dopo l'esplosione dell'esplosione del PSI dell'assessore regionale all'Urbanistica Luigi Camilli. Soprattutto il PCI e il PSI sono interessati a conoscere la posizione della DC all'interno di questo partito, infatti, si è acceso negli ultimi giorni un vivace dibattito, non sempre chiaro e lineare. Con una lettera pubblicata domenica su un quotidiano romano, il segretario regionale della DC ha, con toni pesanti di polemica nei confronti del PCI e del PSI, aperto una discussione che investe i rapporti tra i partiti e, di fatto, l'attuale stato della giunta regionale, il socialista Russo, l'eri sul « Tempo » è stata pubblicata una nota del compagno Ciancio della segreteria regionale del PCI, che qui riportiamo integralmente.

«Credo non debba sfuggire a nessuno la gravità politica della lettera fatta pubblicare dal segretario regionale della DC, Vitale Artese, sulla pagina regionale del «Tempo» di domenica scorsa. Questa lettera, in cui il segretario della DC ha fatto un bilancio di ciò che vi si dice a proposito del caso Camilli — ha fatto il tono di un attacco lanciato dalle forze di sinistra nel loro complesso (ma anche a uomini della stessa DC, come è possibile rilevare da alcuni accenti) con lo scopo — non si capisce bene quanto consapevolmente — di mettere in moto processi che non possono non avere serie conseguenze sull'attuale quadro politico regionale.

Il segretario regionale della DC accreditata al suo rango una rinovata esigenza di moralità: non saremo certo noi comunisti, che siamo stati in questi trenta anni a ripetere in tante battaglie contro la corruzione e il malcostume e conosciamo i guasti arrecati alla democrazia, a questa lettera, proprio ora, questa esigenza della DC di impegnarsi sul terreno della moralizzazione. Certo, la moralizzazione non è un obiettivo che si possa raggiungere in un istante, ma è una politica di espansione di democrazia che non si può non avere serie conseguenze sul territorio della moralizzazione. Credo invece — e lo credono i militanti comunisti e i democratici — che i risultati concreti si otterranno proprio nello spirito della lettera di Artese, che è la scelta e cioè quella di «usare» il caso Camilli per introdurre elementi di dramma. In questi rapporti tra i partiti non siamo naturalmente noi comunisti a sottovalutare la serietà dell'episodio. Ma come operaie e lavoratori, che abbiamo l'opinione pubblica e nello stesso tempo accertare, nel modo più celere possibile, la verità? Questo è il punto deci-

Manca il plasma e altro materiale sanitario

# Chiuso a Vibo Valentia il reparto «preaturi»

VIBO VALENTIA — E' stata chiusa la sezione «preaturi» dell'Ospedale Civile di Vibo Valentia. La chiusura è dovuta alla mancanza di plasma, sordini e altro materiale sanitario. Secondo l'amministrazione il fatto è da attribuirsi al periodo estivo, durante il quale le ditte fornitrici sono in ferie. La spiegazione non è certo esauriente, dato che ogni ospedale è fornito di contenitori che permettono l'accumulo e la permanenza di scorte sufficienti. Sul fatto c'è da registrare una presa di posizione da parte dei lavoratori ospedalieri della CGIL. La FNIEELS di Vibo Valentia nel suo comunicato dice che «l'imprudenza e la cattiva amministrazione hanno determinato la chiusura di un reparto a più delati e importanti in un ospedale. Nei giorni precedenti — continua il comunicato sindacale — l'amministrazione ha avvertito con grande clamore di stampa una inchiesta giudiziaria tendente ad eliminare l'assenteismo dei lavoratori che, a dire dell'amministrazione, impedirebbe la vita dell'ospedale: la FNIEELS di Vibo Valentia ha subito detto che se vi erano colpe e responsabilità bisognava punirle anche con durezza, ma abbiamo anche detto che l'

# Il CdF della Breda sul « caso Kappler »

BARI — Il Consiglio di Fabbrica della Breda, in un comunicato, ha espresso il suo parere sul « caso Kappler » e si manifesta la partecipazione solidaria con quanti, uomini e donne della Resistenza, per enti delle vittime dei nazisti, non sono stati colpiti nelle loro libertà e nei propri sentimenti. I lavoratori della Breda, dice il comunicato, sono convinti che « tutti i lavoratori e cittadini debbono avere il diritto di esprimere il proprio parere sul « caso Kappler » e che questo diritto deve essere garantito in ogni caso, come è garantito nelle costituzioni democratiche ».

# Non serve coprire col falso pudore

La ripresa dei rapimenti riassume il problema della criminalità mafiosa in provincia di Reggio Calabria. Le cosche sono più forti di prima ed agiscono con una mano e un piede, senza remore di alcuna natura, neanche quelle che di solito regolano un tempo il destino della vita sociale. La cappa mafiosa è dunque più estesa ed opprimente che mai. Nei mesi passati, l'esplosione di qualche babbone, l'effervescenza di alcuni criminali, la ribellione in alcuni strati della società civile, hanno però, per un tempo, coperto con un velo di falso pudore. Pensiamo a certe

# La «piccola mafia» dietro i sequestri?

## Sembra di sì, visto che le grandi cosche (quelle che vivono sui sub-appalti, sul contrabbando e sui taglieggiamenti) non hanno interesse a provocare troppo spesso la messa in moto delle ricerche e delle indagini - La formazione della «mano d'opera criminale» - Senza regole

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La cassa integrazione non è più solo una minaccia, ma una realtà grave per centinaia e centinaia di operai delle zone industriali di Cagliari. Da lunedì prossimo 1000 lavoratori della Filati Industriali di Villacidro (la ex società Tessili Bardo fallita alcuni anni fa e rilevata dalla Ena Viscosa) saranno messi in cassa integrazione per sei mesi. A Portovesme la stessa sorte è toccata a 150 lavoratori della Metallotecnica. La situazione occupazionale in tutta la Sardegna sta precipitando. Lo dimostrano non solo gli ultimi dati della Filati di Villacidro e Portovesme, ma i provvedimenti di sospensione e di licenziamento in tutta la regione, dal reparto cartilico della Fibra Chimica di Tirso, allo studio dei dirigenti dell'ANIC, nonché la gerente della Oliba-Card e di altre piccole e medie imprese isolate.

Appunto per procedere ad un esame approfondito della situazione occupazionale e di quella che si registra in ogni settore industriale sardo, si sono incontrati ieri il vice presidente di turno del Consiglio regionale, compagno socialista Sebastiano Dessanay e il presidente della IV commissione (Industria) compagno Antonio Marras. All'esito dell'incontro è stato diramato un comunicato per informare l'opinione pubblica che al centro dell'indagine stanno i rapporti tra le forze politiche e le iniziative di ricerca delle iniziative da assumere per acquisire ogni elemento di valutazione, non esclusa la costituzione di una commissione di indagine.

Deve essere chiaro comunque che se su una tale linea si intende persistere, chi compie tale scelta dovrà anche assumersi tutte le responsabilità di un impegno sul piano politico e nel rapporto tra i partiti e potranno derivare.

C'è chi pensa nella DC e fuori della DC (e Artese con la sua lettera parrebbe rivolgersi piuttosto a costoro) di esasperare i rapporti tra le forze democratiche e di fare appello a suggestioni qualunque che certamente non appartengono ai comunisti, che sono stati in queste tante battaglie contro la corruzione e il malcostume e conosciamo i guasti arrecati alla democrazia, a questa lettera, proprio ora, questa esigenza della DC di impegnarsi sul terreno della moralizzazione. Certo, la moralizzazione non è un obiettivo che si possa raggiungere in un istante, ma è una politica di espansione di democrazia che non si può non avere serie conseguenze sul territorio della moralizzazione. Credo invece — e lo credono i militanti comunisti e i democratici — che i risultati concreti si otterranno proprio nello spirito della lettera di Artese, che è la scelta e cioè quella di «usare» il caso Camilli per introdurre elementi di dramma.

Non siamo naturalmente noi comunisti a sottovalutare la serietà dell'episodio. Ma come operaie e lavoratori, che abbiamo l'opinione pubblica e nello stesso tempo accertare, nel modo più celere possibile, la verità? Questo è il punto deci-

Il segretario regionale della DC accreditata al suo rango una rinovata esigenza di moralità: non saremo certo noi comunisti, che siamo stati in questi trenta anni a ripetere in tante battaglie contro la corruzione e il malcostume e conosciamo i guasti arrecati alla democrazia, a questa lettera, proprio ora, questa esigenza della DC di impegnarsi sul terreno della moralizzazione. Certo, la moralizzazione non è un obiettivo che si possa raggiungere in un istante, ma è una politica di espansione di democrazia che non si può non avere serie conseguenze sul territorio della moralizzazione. Credo invece — e lo credono i militanti comunisti e i democratici — che i risultati concreti si otterranno proprio nello spirito della lettera di Artese, che è la scelta e cioè quella di «usare» il caso Camilli per introdurre elementi di dramma.

Non siamo naturalmente noi comunisti a sottovalutare la serietà dell'episodio. Ma come operaie e lavoratori, che abbiamo l'opinione pubblica e nello stesso tempo accertare, nel modo più celere possibile, la verità? Questo è il punto deci-

Non siamo naturalmente noi comunisti a sottovalutare la serietà dell'episodio. Ma come operaie e lavoratori, che abbiamo l'opinione pubblica e nello stesso tempo accertare, nel modo più celere possibile, la verità? Questo è il punto deci-

Non siamo naturalmente noi comunisti a sottovalutare la serietà dell'episodio. Ma come operaie e lavoratori, che abbiamo l'opinione pubblica e nello stesso tempo accertare, nel modo più celere possibile, la verità? Questo è il punto deci-

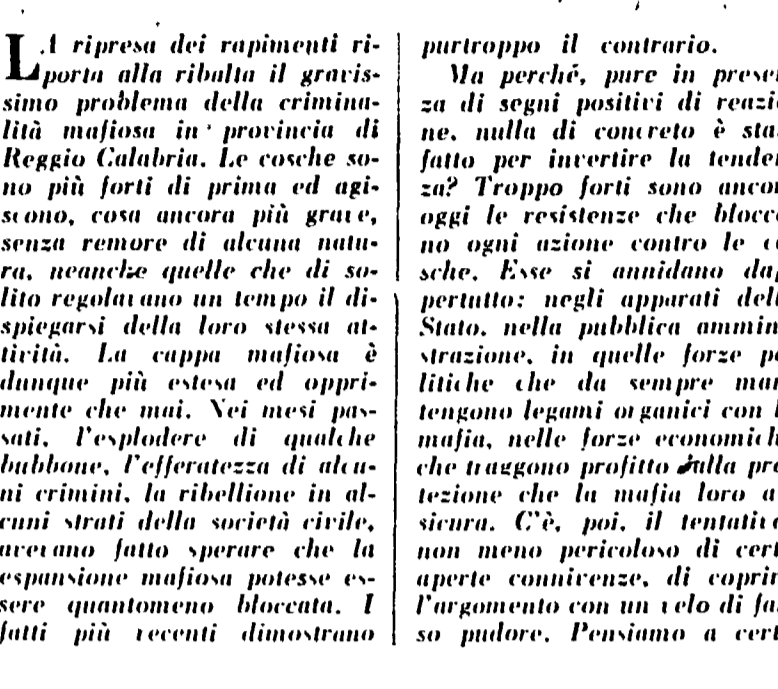
Non siamo naturalmente noi comunisti a sottovalutare la serietà dell'episodio. Ma come operaie e lavoratori, che abbiamo l'opinione pubblica e nello stesso tempo accertare, nel modo più celere possibile, la verità? Questo è il punto deci-

Non siamo naturalmente noi comunisti a sottovalutare la serietà dell'episodio. Ma come operaie e lavoratori, che abbiamo l'opinione pubblica e nello stesso tempo accertare, nel modo più celere possibile, la verità? Questo è il punto deci-

Non siamo naturalmente noi comunisti a sottovalutare la serietà dell'episodio. Ma come operaie e lavoratori, che abbiamo l'opinione pubblica e nello stesso tempo accertare, nel modo più celere possibile, la verità? Questo è il punto deci-

Non siamo naturalmente noi comunisti a sottovalutare la serietà dell'episodio. Ma come operaie e lavoratori, che abbiamo l'opinione pubblica e nello stesso tempo accertare, nel modo più celere possibile, la verità? Questo è il punto deci-

# Carriaggio Francesco mentre viene portato in carcere quale indiziato per il sequestro di Giuseppe Di Priso



Carriaggio Francesco mentre viene portato in carcere quale indiziato per il sequestro di Giuseppe Di Priso

# I consiglieri comunisti chiedono provvedimenti contro Ignazio Ciccio

# Invade la zona archeologica di Tusa per costruire una strada d'accesso alla villa

Il comune ha inviato un ordine di sospensione dei lavori: ma l'avvocato sembra non preoccuparsi

# 5000 telegrammi per protesta contro la chiusura delle poste

MILAZZO (Messina) — Cinquemila telegrammi, tutti indirizzati al ministero delle Poste, sono stati trasmessi da Milazzo per protestare contro la chiusura pomeridiana degli uffici postali. La decisione è stata annunciata dal presidente dell'Amministrazione provinciale, i consiglieri comunisti Vincenzo Antoci e Giuseppe Messina hanno chiesto che si adottino provvedimenti contro Ignazio Ciccio, l'avvocato di Tusa che, senza troppi scrupoli, ha ordinato la costruzione della strada abusiva. Nella interrogazione, i compagni Antoci e Messina hanno rivelato che, per la strada realizzata nel sito archeologico, sta muovendosi anche la Procura della Repubblica. A sollecitare il suo intervento è stata di rettamente la Sovrintendenza alle antichità di Siracusa che, tempo fa, scoperto l'abuso, inviò un telegramma alla magistratura. Anche l'amministrazione comunale di Tusa è intervenuta nella vicenda. Il sindaco della giunta di sinistra ha infatti inviato, proprio in questi giorni, a Ignazio Ciccio una ordinanza di sospensione dei lavori di costruzione per la villa e per la strada, entrambe abusive. Sembra però che, almeno fino a questo momento, l'avvocato di Tusa non abbia preso in gran considerazione né l'intervento della magistratura e della Sovrintendenza né quello dell'Amministrazione comunale. Pare infatti che i lavori di costruzione della villa, realizzata ai margini della zona archeologica, sulle colline di Tusa, a 200 metri circa sul mare, vadano avanti.

# Due lavoratori monovalenti fulminati dalla corrente

TERAMO — Due operai del Teramano hanno perso la vita in altrettanti incidenti per folgorazione da energia elettrica. La prima vittima è il 26enne Francesco Fani, un imbianchino di Corropoli (TE), il quale mentre stava apponendo la vecchia litta sul tetto di una stanza dell'abitazione di Concazio di Teodoro, ha inavvertitamente toccato con la spugna un vecchio filo elettrico scoperto. Una impetosa fiammata ed il corpo del giovane imbianchino è precipitato a terra straziato dalla scarica. E' deceduto mentre veniva trasportato nell'ospedale di Norco. Nella seconda tragedia ha perso la vita Mario Orlando di 32 anni, un corriere di Imole Gran Sasso (TE). Dopo una mattinata trascorsa nei campi l'agricoltore si apprestava a sgrare con una mola elettrica un tendone di ferro per riparare il tetto della sua abitazione. Della mola si sprigionava una scarica che lo uccideva sul colpo.

# Dalla nostra redazione

«Il pugno chiuso non si tende fratello». Lo scritto faceva della mostra di sé dei pannelli preparati dal DC di Gerace in occasione del primo festival dell'amicizia che si è tenuto in questi giorni nel paesino della Ionica. «Il nostro è un festival in cui si valorizza l'amicizia e la fratellanza tra il popolo», dicevano a turno i DC locali, dirigenti e non, galoppini e notabili. E così infatti fu. Sono le 10 di sera: è ora del comizio. Parla un oscuro onorevole che viene presentato agli assistenti dal locale segretario di sezione. Il dirigente di paese pronuncia appena qualche

# All'insegna dell'amicizia

«Il pugno chiuso non si tende fratello». Lo scritto faceva della mostra di sé dei pannelli preparati dal DC di Gerace in occasione del primo festival dell'amicizia che si è tenuto in questi giorni nel paesino della Ionica. «Il nostro è un festival in cui si valorizza l'amicizia e la fratellanza tra il popolo», dicevano a turno i DC locali, dirigenti e non, galoppini e notabili. E così infatti fu. Sono le 10 di sera: è ora del comizio. Parla un oscuro onorevole che viene presentato agli assistenti dal locale segretario di sezione. Il dirigente di paese pronuncia appena qualche

# Non serve coprire col falso pudore

La ripresa dei rapimenti riassume il problema della criminalità mafiosa in provincia di Reggio Calabria. Le cosche sono più forti di prima ed agiscono con una mano e un piede, senza remore di alcuna natura, neanche quelle che di solito regolano un tempo il destino della vita sociale. La cappa mafiosa è dunque più estesa ed opprimente che mai. Nei mesi passati, l'esplosione di qualche babbone, l'effervescenza di alcuni criminali, la ribellione in alcuni strati della società civile, hanno però, per un tempo, coperto con un velo di falso pudore. Pensiamo a certe

potentille che hanno preso piede negli ultimi tempi secondo le quali puntare troppo il dito accusatore verso la mafia significherebbe denigrare la Calabria e fare gli interessi di chi vuole tenere lontani dalla regione gli investimenti. Meglio stare zitti, dunque, e trasformarsi in complici, dato che il silenzio, si sa, è il terreno più fertile per l'espansione mafiosa. La Calabria, invece, per liberarsi dalla mafia ha bisogno che cresca sempre più nel suo tessuto civile la consapevolezza del fatto che la mafia rappresenta uno dei nemici più agguerriti del proprio sviluppo.

Si era parlato anche di una riunione delle cosche più importanti nel corso della quale tale decisione sarebbe stata sancita. Niente sequestri in provincia di Reggio, ma soltanto fuori dalla Calabria. La «tregua», tuttavia, come si è visto è durata assai poco: come si diceva, negli ultimi due mesi, ci sono stati cinque rapimenti, mentre almeno altri due sarebbero falliti. La cifra totale dei sequestri in Calabria è così a cinquanta. Attualmente nelle mani dei rapitori ci sono tre ostaggi: lo studente Francesco Falletti di Siderno, il presidente Francesco Clemente di Delianova e per ultimo, il farmacista Lario Lanzetta di Cautonia, rapito appena due giorni fa. Una caratteristica accomuna questi tre sequestri agli altri due appena conclusi: le vittime sono medi o piccoli possidenti che per i rischi già pagati o quelli da pagare, nulla hanno a che fare con le cifre iperboliche di altri rapimenti pure avvenuti in pro-

vincia di Reggio Calabria. Da qui una ipotesi che sono gli stessi inquirenti ad avanzare: ad agire in questo momento non sono più le cosche più forti della provincia, bensì gruppi di mafiosi vissuti in questi ultimi tempi ai margini del «sistema», smaniosi di far fuori il boss e salire al potere. Essi, che un tempo erano taciti consensi da parte dei boss più importanti, o stanno loro forzando la mano. E' il segno — afferma qualcuno — che le giovani leve non ubbidiscono più ai vecchi boss e salgono a frotta, a fossati che un tempo erano inesorabilmente, ma che sono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

# Dalla nostra redazione

CATANZARO — Cinque sequestri in meno di due mesi. Dopo quasi un anno di «tregua» le cosche mafiose della provincia di Reggio hanno ripreso quindi anche questa loro attività. La «tregua» sembrava dettata dal calcolo delle cosche più importanti secondo cui non valeva proprio la pena di provocare, ad ogni rapimento, la messa in moto della vortice macchina delle ricerche, delle perquisizioni, dei posti di blocco, la quale avrebbe puntualmente creato soltanto fastidi e procurato danni ben più gravi al quieto vivere dei boss impegnati nei sub-appalti, nel contrabbando, nei vari taglieggiamenti, in attività cioè più lucrose.

Si era parlato anche di una riunione delle cosche più importanti nel corso della quale tale decisione sarebbe stata sancita. Niente sequestri in provincia di Reggio, ma soltanto fuori dalla Calabria. La «tregua», tuttavia, come si è visto è durata assai poco: come si diceva, negli ultimi due mesi, ci sono stati cinque rapimenti, mentre almeno altri due sarebbero falliti. La cifra totale dei sequestri in Calabria è così a cinquanta. Attualmente nelle mani dei rapitori ci sono tre ostaggi: lo studente Francesco Falletti di Siderno, il presidente Francesco Clemente di Delianova e per ultimo, il farmacista Lario Lanzetta di Cautonia, rapito appena due giorni fa. Una caratteristica accomuna questi tre sequestri agli altri due appena conclusi: le vittime sono medi o piccoli possidenti che per i rischi già pagati o quelli da pagare, nulla hanno a che fare con le cifre iperboliche di altri rapimenti pure avvenuti in pro-

vincia di Reggio Calabria. Da qui una ipotesi che sono gli stessi inquirenti ad avanzare: ad agire in questo momento non sono più le cosche più forti della provincia, bensì gruppi di mafiosi vissuti in questi ultimi tempi ai margini del «sistema», smaniosi di far fuori il boss e salire al potere. Essi, che un tempo erano taciti consensi da parte dei boss più importanti, o stanno loro forzando la mano. E' il segno — afferma qualcuno — che le giovani leve non ubbidiscono più ai vecchi boss e salgono a frotta, a fossati che un tempo erano inesorabilmente, ma che sono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando della droga e delle armi, ai grandi sequestri che vengono ancora effettuati in altre zone del paese. Se stanno così le cose — ed ecco il grado di pericolosità della situazione — vuol dire che il concetto di «mano d'opera» per le loro azioni, per adattare questa mano d'opera altro non rimane loro da fare che concedere spazio nelle attività più minute.

«La morsa, però, si stringe inesorabilmente quando si passa alle attività più importanti, nella misura in cui vengono man mano in mano. Pensiamo, ovviamente, come si è già accennato, ai sub-appalti, al controllo dei finanziamenti pubblici, al contrabbando